

Basket, Volta presidente della Teamsystem

La Fortitudo cambia guida, anzi raddoppia: Romano Volta è da ieri il presidente ufficiale della Teamsystem e affianca Giorgio Seragnoli nella gestione della squadra che per due volte ('97 e '98) è arrivata seconda nella finale derby-scudetto con i cugini bolognesi della Kinder-Virtus. Volta ha annunciato il suo impegno per continuare a «far crescere la società anche a livello internazionale».

Appello a Veltroni «No ai motori sul lago Maggiore»

Dopo Italia Nostra, dopo il Wwf anche il circolo di Lega Ambiente della provincia del Verbano-Cusio-Ossola, si è schierato contro la disputa del gp motonautico classe in-shore in programma il 25 e 26 luglio nelle acque di Stresa (Verbano-Cusio-Ossola). La presidente del circolo, Amelia Alberti si è rivolta al vice presidente del Consiglio Veltroni «per la salvaguardia del golfo Borromeo».



Vela, partito il 10° Giro d'Italia Trieste leader

Con la regata a bastone di Marciana Marina, vinto dalla barca di Trieste Generali davanti a quella di Reggio Calabria, è iniziato ieri sulle coste toscane il 10° giro d'Italia a vela che prosegue oggi con la prima tappa Marciana-Fiumicino di 125 miglia. 16 le imbarcazioni in gara tra cui la Santa Margherita Ligure con equipaggio tutto femminile e che nella prima prova si è classificata 5°.

Pallanuoto, A1 semifinale scudetto Posillipo-Recco

Sono in programma oggi le partite di ritorno delle semifinali valide per la corsa al titolo tricolore della stagione in corso: a Pescara la Watertosto affronta la Florentia (andata 13-11), a Napoli il Posillipo campione in carica sfida la Pro Recco (andata 13-9). L'eventuale bella domani sugli stessi campi, la finale scudetto tra le due formazioni vincenti inizia la settimana prossima.

La Lega Calcio presenta le sue proposte per eliminare i sospetti di combine: basta designatori, si sorteggia

Carraro sugli arbitri «Meglio se scelti a caso»

MILANO. Non c'è soltanto il caso Maldini a tener alta la temperatura nei palazzi del calcio. Non soltanto la nazionale, ma il quasi più urgente campionato con l'eterna questione arbitrale, nel '98 spina nel fianco di tutta l'organizzazione calcistica e sulla quale le giacchette nere hanno riversato, forse involontariamente, tonnellate di polemiche, sospetti, accuse di combine e mercanteggiare più o meno palese. La Lega di Franco Carraro corre perciò ai ripari e mette a punto le sue strategie affinché «il fatto non si ripeta» e fa le sue proposte. Nella prossima stagione la designazio-

esempio il numero dei turni consecutivi in cui un arbitro può essere estratto per la direzione di gara». Altra novità: «Stiamo ipotizzando anche di trovare un meccanismo che consenta alla società di dare una valutazione generale sugli arbitri non a caldo ma nei due mesi successivi alla partita: potrebbe avvenire tramite una lettera chiusa inviata al presidente che si impegnerebbe ad aprire tutte le missive alla fine dell'attività agonistica. La proposta - ha spiegato - non nasce certo come tentativo di condizionare gli arbitri ma ha due scopi: evitare le valutazioni a caldo e afferzionali». Vengono inoltre precisate alcune «norme di comportamento». «Si ritiene indispensabile - è scritto nel documento della Lega - che i referti di tutti gli ufficiali di gara siano trasmessi al Giudice Sportivo tramite telefax prima che gli ufficiali di gara stessi lascino gli spogliatoi. Le Società avranno l'obbligo di attrezzare con telefax gli spogliatoi arbitrali. La Can, in collaborazione con la segreteria della Lega Nazionale Professionisti, stabilirà le modalità che garantiscono la massima riservatezza delle operazioni. Si auspica che la Can ponga severe limitazioni all'accesso di persone negli spogliatoi degli ufficiali di gara». «Si ritiene utile - conclude il documento, riferendosi alle associazioni di categoria di arbitri, calciatori e allenatori - che la Fige indica una riunione tra i rappresentanti della Can, dell'Aic, dell'Aiac e della Lega nazionale professionisti per individuare le forme più appropriate di atteggiamento al fine di garantire una informazione trasparente e obiettiva soprattutto rispetto all'utilizzazione dello strumento moviola». «Il Consiglio di Lega - aveva esordito il documento - auspica che il presidente federale, cui compete statutariamente la responsabilità delle decisioni in materia arbitrale, ponga tutta l'attenzione necessaria in considerazione dell'importanza e della delicatezza dei problemi».

al termine del girone d'andata del campionato di serie A nonché, per esigenze specifiche e particolari, in altri momenti della stagione». 2) «Il sorteggio per la direzione delle gare avviene in modo libero all'interno di ciascun gruppo». 3) «Sarà stabilito il numero massimo di partite che un arbitro può dirigere consecutivamente e il numero massimo di turni consecutivi in cui un arbitro può non essere estratto per la direzione di una gara». 4) «L'unica preclusione di un arbitro è verso una Società la cui sede è nella provincia dove l'arbitro stesso vive e svolge la sua attività professionale». Vengono inoltre precisate alcune «norme di comportamento». «Si ritiene indispensabile - è scritto nel documento della Lega - che i referti di tutti gli ufficiali di gara siano trasmessi al Giudice Sportivo tramite telefax prima che gli ufficiali di gara stessi lascino gli spogliatoi. Le Società avranno l'obbligo di attrezzare con telefax gli spogliatoi arbitrali. La Can, in collaborazione con la segreteria della Lega Nazionale Professionisti, stabilirà le modalità che garantiscono la massima riservatezza delle operazioni. Si auspica che la Can ponga severe limitazioni all'accesso di persone negli spogliatoi degli ufficiali di gara». «Si ritiene utile - conclude il documento, riferendosi alle associazioni di categoria di arbitri, calciatori e allenatori - che la Fige indica una riunione tra i rappresentanti della Can, dell'Aic, dell'Aiac e della Lega nazionale professionisti per individuare le forme più appropriate di atteggiamento al fine di garantire una informazione trasparente e obiettiva soprattutto rispetto all'utilizzazione dello strumento moviola». «Il Consiglio di Lega - aveva esordito il documento - auspica che il presidente federale, cui compete statutariamente la responsabilità delle decisioni in materia arbitrale, ponga tutta l'attenzione necessaria in considerazione dell'importanza e della delicatezza dei problemi».



Franco Carraro disegna lo scenario del calcio del duemila

IL RIMEDIO

L'ex presidente Coni «È un'aspirina per calmare questo calcio»

MILANO «Un'aspirina» l'ha definita il presidente Carraro. Ma dagli effetti di «una bomba» se la proposta della Lega, come è dato per certo, verrà fatta propria dal prossimo consiglio federale. Perché di fatto l'aspirina innesca una rivoluzione nella classe arbitrale italiana. «Riteniamo - ha spiegato Carraro al termine della riunione del Consiglio - che per la prossima stagione sia opportuno un sorteggio. Due gruppi, uno per la serie A uno per la B e alla Can il compito di individuare meccanismi tali per cui vi sia tra gli arbitri di ciascun gruppo la necessaria rotazione. Ci sembra una misura semplice, giusto per placare le polemiche». Un'«aspirina», insomma, ma che di fatto mette la parola fine sulla figura del designatore o sul computer. La Lega, poi, non solo ritiene «utile» una riunione tra tutte le componenti del calcio (Federazione, Aic, Aiace, Can) «per tentare di creare modalità di comportamento omogenee» per quanto riguarda la moviola e le polemiche ad essa legate. «L'aspirina» contiene anche un altro elemento: «Per cercare un meccanismo omogeneo di valutazione degli arbitri - ha detto Carraro - si potrebbe pensare ad un criterio di questo tipo: tutte le società inviano una lettera in busta chiusa al presidente della Lega in cui danno il loro giudizio sull'arbitro. Le buste vengono aperte a fine stagione. Così il giudizio del Milan pesa quanto quello del Piacenza».

Carraro ha tenuto a sottolineare che l'organo deputato a prendere decisioni di tale natura è la Presidenza Federale. «Tuttavia ci è stato chiesto un parere - ha aggiunto il presidente della Lega - e noi lo abbiamo espresso. Resta il fatto che qualsiasi decisione prenderà il presidente federale, noi ci adegueremo». Ma, insomma, il peso della Lega milanese è notevole, soprattutto in un momento abbastanza delicato della presidenza federale.

Alla riunione di ieri hanno partecipato tra gli altri i consiglieri Galliani (Milan), Moratti (Inter), Girardo (Juventus) e Cragnotti (Lazio). Nessuno di loro al termine del consiglio ha voluto fare commenti, delegando al presidente Carraro di riferire in conferenza stampa le decisioni prese. E Carraro, a commento della riunione, ha appunto detto: «Quando uno ha la febbre alta, cerca di abbassarla prendendo un'aspirina. Questo è appunto lo spirito della nostra proposta». Nel tentativo di abbassare la febbre si inserisce anche la proposta di far redigere i rapporti arbitrali immediatamente a fine gara, con trasmissione via telefax, dallo spogliatoio dell'arbitro. Un modo per evitare le voci di «suggerimenti» ed condizionamenti, volontari o involontari, post partita.

Lo «spirito» citato da Carraro, nel documento della Lega, viene sottolineato con questo più che evidente invito al Presidente Federale Nizzola: «Il Consiglio di Lega auspica che il Presidente Federale, cui compete la responsabilità delle decisioni in materia arbitrale, ponga tutta l'attenzione necessaria in considerazione dell'importanza e della delicatezza dei problemi». Più che un auspicio, è appunto, un invito esplicito del quale Nizzola non potrà non tenere conto. Non a caso la questione arbitrale è uno dei nodi più delicati che dovrà sciogliere la presidenza federale.

ne degli arbitri dovrebbe essere decisa attraverso un sorteggio integrale: non solo dell'arbitro, ma anche dei guardalinee e del quarto uomo. Unica eccezione: la provincia di provenienza dell'arbitro (per esempio Boggi, di Salerno, non potrebbe arbitrare la Salernitana). Gli arbitri dovrebbero essere suddivisi in due gruppi, uno per la serie A l'altro per la B e all'interno dei due gruppi procedere al sorteggio. Inoltre, secondo la Lega, gli arbitri dovrebbero essere tenuti ad inviare il loro referto subito dopo la conclusione della gara. «È evidente che si tratta solo di proposte - ha precisato il presidente della Lega, Franco Carraro - Ma lo spirito è quello di cercare di abbassare la febbre. Quando uno ha la febbre alta, cerca di abbassarla prendendo un'aspirina. Contiamo che la nostra proposta possa avere appunto l'effetto di un'aspirina».

Ha continuato Carraro: «Proporremo anche di studiare delle modalità per garantire che ciascun arbitro diriga un numero minimo di partite, fissando ad



BALDAS La stagione del potere dei designatori arbitrali sembra chiudersi con l'uomo degli «scandali» del '97-98

le direzioni valgano allo stesso modo, al di là dell'importanza delle squadre coinvolte».

È la proposta del Consiglio di Lega in tema di arbitri è stata formalizzata in un documento intitolato appunto «metodo di designazione per arbitri, assistenti degli arbitri e quarti ufficiali di gara». Questi i quattro punti, che saranno portati dopodomani all'esame del consiglio federale: 1) «Gli arbitri e gli altri ufficiali di gara vengono suddivisi in due gruppi (uno per la serie A e uno per la serie B); l'Organo tecnico stabilirà la composizione dei due gruppi prima dell'inizio della stagione agonistica e potrà rivederla

In pista per un milione di dollari

Il sudore non è uguale per tutti gli uomini. Lo dice la fisiologia. Lo dicono anche i conti in banca. Il sudore di pochi fortunati infatti vale miliardi. È così, per esempio, per gli atleti che dovessero riuscire a vincere tutte le prove della Golden League, il circuito di meeting in cui è inserito anche il Golden Gala romano. La vittoria ad una singola prova frutta 15 mila dollari, la classifica finale del Grand prix ne vale 200 mila, l'en-plein a tutte le gare è invece una specie di lotteria: un milione di dollari. Nonostante gli allestimenti premi in palio, c'è chi vuole di più. Come Fredericks, che ha accettato di gareggiare all'Olimpico solo all'ultimo momento, solo dopo aver ricevuto un bell'assegno di pare di una quarantina di milioni - dagli organizzatori come ingaggio. Così, giusto per il disturbo di aver indossato le scarpe chiodate. E il caro prezzo del sudore.

Atletica: a Roma il marocchino abbassa il primato dei 1500. Marion Jones domina i 100 donne

El Guerrouj cancella Morceli

ROMA. Inseguiva il record da un paio di anni. Ci si era avvicinato diverse volte. Ieri sera finalmente c'è riuscito. Hicham El Guerrouj nella notte romana dell'atletica ha realizzato il primato mondiale dei 1500 con il tempo di 3'26"00, abbassando di 1"37 il vecchio limite di Nourredine Morceli, che resisteva da 3 anni. Il mezzofondista marocchino aveva annunciato alla vigilia che avrebbe corso contro il cronometro per arrivare sul tetto del mondo della specialità.

Quattro giorni prima a Oslo aveva coperto la distanza in 3'29"12: un tempo off limits per qualsiasi altro corridore, mentre per lui era stato solo un test di efficienza. Poi ieri sera, sulla pista dell'Olimpico, l'atleta nordafricano, 24 anni da compiere a settembre, ha piazzato l'allungo. Tutta la gara è stata uno scatto. Magia del mezzofondo moderno. Magia delle sofisticate metodologie di allenamento di questi ultimi anni, che hanno trasformato i 1500 in una gara di velocità prolungata.

Il copione è stato lo stesso visto tante altre volte sulle piste di tutto il mondo. El Guerrouj si è incollato alle «lepri» di turno, i keniani Ngeeny e Kibet, ha seguito i pace-maker che hanno imposto alla gara un ritmo folle. Con facilità impressionante, il marocchino ha continuato a far girare le gambe velocissime anche nell'ultimo giro, quando è rimasto da solo a lottare contro il tempo, quando le lepri - ormai sfiancate - si erano fatte da parte. Quando tutti gli avversari erano staccatissimi alle sue spalle. E ha

raggiunto l'obiettivo che si era prefissato: il record del mondo. Nel suo piccolo, anche Andrea Longo aveva promesso un primato: quello italiano degli 800. Ma non ce l'ha fatta. Il mezzofondista veneto sul doppio giro di pista avrebbe voluto migliorare l'1'43"7

di Marcello Fiasconaro, che resiste nell'albo azzurro dei primati da un quarto di secolo. Ebbene, Longo ha sbagliato completamente gara. È partito troppo forte. Il keniano Langat, ingaggiato per fare l'andatura, infatti al via è schizzato fortissimo - addirittura l'impressione



Marion Jones durante una gara

Eric Felerberg/Ansa

ro, le gambe si sono imballate. E Longo sul rettilineo è stato superato da tre concorrenti: dal keniano Patrick Ndururi, vincitore in 1'42"90, dal marocchino Haida (1'43"50) e da un altro keniano, Kimatui (1'43"61). L'azzurro ha chiuso comunque in un onorevole 1'44"98.

Dopo l'arrivo, il veneto ha anche accusato un malore, è stato soccorso dai medici in servizio allo stadio. Su questa gara la delusione del pubblico romano - in verità non molto numeroso - è stata doppia: oltre alla sconfitta dell'azzurro, le persone sugli spalti hanno dovuto ingoiare un gusto al tabellone del cronometraggio, che non ha permesso a nessuno di rendersi conto che il keniano Ndururi aveva comunque ottenuto la migliore prestazione mondiale stagionale, quindi un signor tempo.

Nella velocità femminile, grande prova della californiana Marion Jones. La sprinter statunitense ha dominato i 100 in 10"75, confermandosi il numero uno al mondo. Certo, il record iridato della connazionale Florence Griffith (10"49) è lontano ancora. Ma di sicuro la Jones è la velocista più forte del momento.

Nuoto, l'azzurra ancora prima nei 100 rana

I 50 ori di Manu Dalla Valle Per lei l'ultimo tricolore

BARI. Per il 17° anno consecutivo Manuela Dalla Valle ha vinto a Bari con il tempo di 1'11"20 il titolo italiano dei 100 rana femminili, portando il suo palmares dei titoli italiani assoluti a 50 medaglie d'oro. Meglio di lei ha fatto soltanto Novella Calligaris con 71 titoli. Manuela Dalla Valle, 36 anni, ha detto: «Ora mi fermo. A Bari ho chiuso la mia carriera». 25 anni di attività agonistica ad alto livello in una specialità come il nuoto non sono certamente pochi. Manuela cominciò a praticare la piscina nel 1973, quando aveva 11 anni. Dotata di un fisico non eccezionale, piuttosto minuta, ha trovato comunque modo di esprimere al meglio nella specialità della rana la sua agilità e la sua forza, sostenute da una fortissima volontà di affermazione, fido con caratterizzare un'epoca in questa disciplina. «Dicessette, un numero che porta male - ha commentato - ma io non sono superstiziosa e per me va bene lo stesso». Ha aggiunto che non avrà rimorsi o rimpianti: «Lascio campo libero - ha precisato - a due giovanissime che si contenderanno la mia eredità, a Giorgia Feichter, 16 anni, che avrebbe potuto essere mia figlia, e che oggi ho preceduto all'arrivo, ed a Federica Biscia, 18 anni, un'altra grande speranza del nuoto italiano. Io comunque non mi faccio da parte; resterò nel mondo del nuoto e comincerò la carriera di allenatrice nella mia società, la Dds Milano».

A Manuela Dalla Valle rimarrà forse una sola amarezza, quella di non aver conquistato un medaglia olimpica. «Ho preso parte - ha precisato - alle ultime quattro olimpiadi e sono entrata altrettante volte nella finale, tre volte nei 100 rana e la quarta nella staffetta, ma, peccato, ho solo sfiorato la medaglia di bronzo». «In compenso - ha aggiunto - ho raccolto altri allori, fra cui il successo nell'Universiade del 1987, una medaglia d'argento ed una di bronzo negli europei del 1987 e del 1989, un quarto posto nel 1991 nei mondiali di Perth, e tante, tantissime presenze in nazionale». «Sono però contentissima ma precisato - di aver collezionato 50 titoli italiani, di aver dominato per lunghissimo tempo nella mia specialità, di essermi imposta, quand'ero più giovane, anche in altre gare e di aver dato il mio contributo a tante vittorie nelle staffette». L'affollatissimo stadio del nuoto è «esplosa» a Bari quando alla conclusione dei 100 rana sul tabellone dei risultati ha compergiato lampeggiando più volte il numero 50. Il pubblico l'ha applaudita a lungo mentre la festeggiavano i dirigenti federali, tecnici ed i nuotatori. Era visibilmente commossa Manuela quando è riuscita a liberarsi della stretta. «Chissà - ha poi detto - avrei potuto vincere ancora qualche medaglia, ma sono sorretta nella speranza di preparare giovanissime compenese per il nuoto italiano».